

GLI ITALIANI E LA SALUTE

Ogni cittadino spende in media 430 euro l'anno per 30 confezioni varie. Un prodotto farmaceutico su cinque viene assunto in modo inappropriato
Il ministro Lorenzin: spesa sotto controllo

Farmaci, la crisi frena Ma sono sempre troppi

Cresce soprattutto il consumo di antidepressivi

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Effetto crisi sul consumo dei farmaci. Cresce lentamente in Italia il ricorso agli antidepressivi, soprattutto tra le donne, sintomo dell'angoscia che serpeggia tra lavoratori e famiglie di fronte alla chiusura di aziende e alla perdita di lavoro. È il dato che emerge dal Rapporto Aifa 2012 - *L'uso dei farmaci in Italia* realizzato dall'Osservatorio sull'impiego dei medicinali - assieme al ricorso inutile agli antibiotici e al consumo eccessivo di medicine al Sud, a fronte del "sollito" Trentino-Alto Adige virtuoso. Il consumo di farmaci del sistema

La Sicilia (1.110 dosi per mille abitanti) è la regione dove si assume il maggior quantitativo di medicine, seguita da Lazio (1.097) e Sardegna (1.082). Le più virtuose Bolzano (743), Trento (864) e la Liguria (881)

nervoso centrale è un campanello d'allarme, conferma il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, Luca Pani: nel 2020, spiega, «la depressione, dopo le malattie cardiovascolari, sarà la patologia responsabile della perdita del più elevato numero di anni di vita attiva e in buona salute». Dal 2004 al 2012 l'uso di psicofarmaci è cresciuto del 4,5%. L'anno scorso sono stati al quarto posto sia come consumi (161 dosi ogni 1.000 abitanti al giorno), sia come spesa farmaceutica complessiva (3 miliardi 310 milioni). Il 43% della spesa è stato erogato in convenzione dal Servizio sanitario, il 40% a carico del cittadino, il 17% dalle strutture sanitarie pubbliche.

L'Aifa precisa però che a livello europeo l'Italia è in assoluto il paese con la più bassa incidenza della spesa per questi farmaci. Sono comunque le donne le maggiori consumatrici, dai 35 anni in poi: più 6% rispetto agli uomini fino a 54 anni, più 8% oltre i 74. Rispetto al 2011 il consumo di psicofarmaci in assistenza convenzionata è aumentato dell'1,1% come consumi, dell'1,7% nelle strutture sanitarie. Le donne consumano anche più farmaci antitumorali, visto la maggiore frequenza della patologia di neoplasie della mammella.

Tende a diminuire per fortuna l'utilizzo di antibiotici, anche se si continua a farne un cattivo uso impiegandoli anche quando non servono, per esempio per l'influenza. Col risultato che i batteri diventano più resistenti e quando gli antibiotici servono davvero sono meno efficaci. L'impiego inappropriato supera il 20% in tutte le condizioni cliniche, ma al contempo si registra una diminuzione del 6,1% nei consumi.

In generale le dosi giornaliere di medicinali prescritti sono aumentate del 2,3% rispetto al 2011, e nel 2012 ogni italiano ha consumato 30 confezioni di farmaci. Il Rapporto fa il punto sull'andamento della spesa rilevando che nel 2012 la spesa farmaceutica «totale» in Italia è stata pari a 25,5 miliardi di euro, con consumi sostanzialmente stabili. In media, per ogni cittadino, la spesa per farmaci è stata di circa 430 euro. La spesa farmaceutica «territoriale» complessiva è in riduzione rispetto all'anno precedente del 5,6%. La spesa per l'acquisto di medicinali da parte invece delle strutture sanitarie pubbliche, nel 2012 ha fatto registrare un incremento del 12,6% rispetto al 2011. Consumi dunque sostanzialmente stabili, sia pure con un incremento (2,3%) nella prescrizione di dosi giornaliere. Moderatamente soddisfatta dal quadro il ministro della Salute, Beatrice

Lorenzin: «Nonostante l'aumento del consumo di farmaci, la spesa farmaceutica è rimasta sotto controllo. Questo grazie ad una maggior appropriatezza nella prescrizione, ma anche all'immissione di farmaci a brevetto scaduto e di generici». Tuttavia, rileva, «c'è ancora forte disomogeneità tra le regioni e bisogna ancora lavorare per una maggior appropriatezza delle prescrizioni». Resta nell'utilizzo di farmaci. Nella classifica dei consumi, la Sicilia è la Regione che registra il maggior consumo di farmaci nel 2012, mentre le Province autonome di Bolzano (743 dosi per 1.000 abitanti al giorno) e di Trento (864), seguite dalla Liguria (881), si collocano tra le regioni più "virtuose" con i minori consumi. Maglia nera alla Sicilia (1.110 dosi), Lazio (1.097), Sardegna (1.082) e Puglia (1.081).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consumo di farmaci

Dosi giornaliere ogni 1.000 abitanti

Bolzano	743,1
Trento	864,9
Liguria	881,9
Valle d'Aosta	896,1
Lombardia	903,2
Piemonte	914,9
Veneto	933,2
Friuli V. G.	937,8
Emilia R.	939,5
Molise	945,1
Toscana	946,5
Basilicata	957,4
Marche	961,6
Abruzzo	977,8
Sardegna	984,6
Campania	1.037,10
Umbria	1.051,20
Calabria	1.073,00
Puglia	1.081,90
Lazio	1.097,30
Sicilia	1.110,00
ITALIA	984,6

Foto: Aifa

ANSA - Cammari



Il ministro Carrozza

Carrozza: concorsi in università Da moralizzare oltre le baronie

l'allarme

«Il settore della Medicina è quello da cui ricevo più proteste». E sul valore legale del titolo di maturità o di laurea nessun dubbio: «Contraria»

DA ROMA **BICE BENVENUTI**

«**V**a moralizzato il tema dei concorsi: servono concorsi nazionali con commissioni nazionali e responsabilità diretta dei commissari». Il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Maria Chiara Carrozza, non nasconde, intervenendo ad un Forum organizzato dall'agenzia Ansa, il grande problema che riguarda i concorsi per i ricercatori nelle università: una

strada accessibile nella istituzione di commissioni nazionali, «uno dei problemi dei concorsi - riflette - è il livello di responsabilità: tanto più sono intermedie, e non si risponde a nessuno, tanto più si opera con superficialità. Penso di chiamare i presidenti dei corsi di laurea in Medicina e i rettori delle più grandi università di Medicina per avere una risposta: hanno ceduto al ministero questa responsabilità come se fosse una questione di tipo accademico»

ca che porta al concorso». Naturalmente ci sono anche le «graduatorie ad esaurimento» perché vanno tenuti presenti i diritti acquisiti. Per Carrozza, è fondamentale, per una buona formazione, che si studi «bene una lingua straniera, tanto che vorrei che non si doppiassero più i programmi in tv». Il suo auspicio è che ci sia una tv con «meno programmi doppiati», anzi con tutti i programmi in lingua originale, in modo che i ragazzi italiani possano accedere